

Questione di qualità

Il settore della fitoterapia, purtroppo, annovera ancora gente improvvisata. Per fortuna, però, medici preparati, farmacisti scrupolosi e aziende responsabili stanno facendo "piazza pulita". Con questi criteri

■ a cura di Antonello Sannia

La fitoterapia è la branca della medicina che studia l'impiego delle piante medicinali capaci di svolgere nell'organismo un'azione farmacologica. Questa disciplina non è alternativa alla medicina basata sui farmaci di sintesi, ma complementare. La fitoterapia che rispetta i criteri scientifici ufficialmente riconosciuti consente di affrontare molte patologie e problemi con approcci differenti, a seconda della loro entità. Essa è indicata nelle terapie di lunga durata (per esempio osteoporosi, aterosclerosi, obesità), perché è generalmente ben tollerata e priva di importanti effetti collaterali. Allo stesso modo, costituisce un rimedio adeguato anche nei problemi di lieve o media entità e, in associazio-

ne ai farmaci di sintesi, può essere in grado di incrementarne l'efficacia e soprattutto di ridurre gli effetti collaterali indesiderati.

Al bando gli inquinanti

Perché un prodotto fitoterapico possa considerarsi di elevata qualità, e dunque corrispondente ai criteri richiesti dalla Farmacopea Ufficiale, esso deve rispettare alcuni criteri. Anzitutto deve superare



un controllo rigoroso dei cosiddetti inquinanti (radioattività, pesticidi, metalli pesanti, carica batterica e aflatossine), come da allegato 5 della Farmacopea Italiana X. Inoltre riveste un ruolo fondamentale la titolazione in principi attivi, che consiste nel valutare non solo la presenza ma anche l'esatta quantità del (o dei) principi attivi presenti in quella pianta, che devono essere conformi con quanto richiesto dalle Autorità sanitarie.

Tocca anche al farmacista

Ma la qualità non è un discorso che si limita al solo prodotto. Anche il medico e il farmacista devono soddisfare alcuni requisiti. Anzitutto devono conoscere le caratteristiche fitochimiche, farmacologiche, cliniche, tossicologiche e prescrittive delle droghe vegetali. In secondo luogo, si devono impegnare a prescrivere (i medici) e dispensare (i farmacisti) esclusivamente rimedi fitoterapici prodotti da Officine Farmaceutiche autorizzate dal Ministero della salute, e quindi garantiti per tutti i criteri di qualità. Infatti, solo se vengono rispettati *in toto*, il rimedio può dirsi "fitomedicina".

Quel mondo sconosciuto

Il cittadino correttamente informato sulla fitoterapia e sui prodotti fitoterapici potrà pretendere che il medico gli prescriba e che il farmacista

BISOGNEREBBE SAPERNE DI PIÙ

La fitoterapia, in Italia, suscita interesse, ma stenta ancora a diffondersi. Potrà assumere la dignità terapeutica che le compete solo se il medico, il farmacista e il cittadino approfondiranno le loro conoscenze in merito e, rispettivamente, prescriveranno, dispenseranno e utilizzeranno rimedi che davvero rispondano a tutti i criteri di qualità atti a garantire al prodotto conformità, efficacia e standardizzazione. Per essere certi di queste caratteristiche è opportuno orientarsi su prodotti di Case autorevoli, che magari hanno alle spalle una precedente esperienza farmaceutica, che traghettano poi nella ricerca e nell'informazione fitoterapica.

gli venda un rimedio qualitativamente adeguato. Oggi questo purtroppo non accade, essenzialmente perché la gente non conosce le potenzialità delle piante medicinali e soprattutto i loro limiti e la loro eventuale pericolosità.

Inoltre il cittadino non sa quali caratteristiche deva avere un prodotto a base di piante medicinali per essere considerato un prodotto di qualità. Infatti nel mercato italiano attuale solo pochissimi produttori soddisfano interamente i criteri qualitativi, ragione per cui è molto importante fornire al medico, al farmacista e al cittadino tutti i parametri utili per valutare l'appartenenza (o meno) del prodotto alla categoria delle fitomedicine e non piuttosto a quella, ben più grande dal punto di vista numerico, dei prodotti che potremmo definire solo "salutistici".

Carta d'identità

Ogni prodotto a base di piante medicinali deve fornire una serie di precise informazioni, a garanzia della sua qualità. Tra queste

- Nome botanico in latino, seguito dal nome volgare in italiano.
- Nome del principale principio attivo.
- Titolazione dello stesso espressa in percentuale.
- Quantità di estratto secco presente in ciascuna compressa o capsula, espressa in mg.
- Quantità di principio attivo presente espresso in mg.
- Indicazioni terapeutiche (quando possibile legislativamente).
- Posologia, modo e durata della somministrazione.
- Possibili effetti collaterali, controindicazioni, rischi da sovradosaggio ed eventuali incompatibilità (quando possibile legislativamente).
- Scadenza del prodotto.